

Può essere; ma io vi dico che un prefetto può essere altrettanto autore di favoritismi. Stanno di fronte due enti: lo Stato e il comune, il Governo e l'Amministrazione comunale eletti dal popolo, e che hanno tutte e due la stessa facilità di favoritismi come la stessa virtù di difendere gli interessi pubblici.

Non è *a priori* lo Stato, perchè dominato per ora da una classe, quello che è il miglior difensore degli interessi pubblici; così come non è il comune il reprobato solo, perchè vi può essere al potere un altro partito che non sia il vostro... La questione si pone eguale per tutte e due le parti; ed è per questo che, a pareggiare i diritti e i poteri, solamente col consenso di tutti e tre i contraenti, si deve poter rinnovare il contratto.

Se tutti e tre non convengono, ritorneremo con l'asta a quel principio di libertà che dovrebbe avere il vostro favore e che esclude il favoritismo del prefetto, dell'intendenza di finanza, del comune e di chiunque.

Tanto maggiori sono le necessità di garanzie, o per lo meno del consenso trilaterale, in quanto la rinnovazione del contratto, che è già un favore, può essere aggravata dalla facoltà che avrebbe il prefetto, secondo il primitivo progetto governativo, di rinnovare il contratto non solo all'aggio attuale, ma anche con l'aumento del 50 per cento.

Io mi domando se rimettere a una sola persona la facoltà di rinnovare con l'aumento del 50 per cento, non dia luogo automaticamente a maggiori pericoli di corruzione e di favoritismo [che non ammettendo l'ulteriore controllo e approvazione dei comuni. Onorevole Soleri, male ha fatto come ex-ministro delle finanze a insistere nel dipingere l'ingerenza dei comuni, come un grave pericolo.

E mai possibile, ella ha detto, lasciare i tributi statali alla mercè dei comuni?

Alla mercè dei comuni? Onorevole Soleri, ella che è stato ministro ed esecutore delle leggi dello Stato, deve ricordare che i comuni sono costituiti altrettanto legalmente come rappresentanza della volontà popolare, quanto lo Stato; e sono quindi degni di altrettanto rispetto!

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ferri Leopoldo.

FERRI LEOPOLDO. Come ha messo molto bene in rilievo l'onorevole Matteotti, è un rapporto complesso quello del con-

tratto esattoriale, nel quale se è interessato lo Stato è anche interessato il comune, come ha dimostrato con cifre l'onorevole collega.

Ora, io non arrivo a comprendere perchè questo comune, che è interessato, debbari manere estraneo alla formazione del rapporto contrattuale.

Che il comune sia interessato, è evidentissimo. Noi sappiamo quanto numerosissimi i contatti che i contribuenti hanno con gli addetti al servizio delle esazioni, e che importanza abbia il fatto che il servizio sia disimpegnato anche con cortesia, perchè il pubblico che paga fior di tributi ha diritto almeno di essere trattato bene.

La scelta dell'esattore ha un'importanza grandissima, anche per quanto si riflette al trattamento degli impiegati esattoriali, trattamento che non può essere indifferente al comune. Ed io so di qualche comune che era proprio continuamente stimolato dagli stessi addetti all'esattoria, perchè il servizio fosse dal comune affidato piuttosto ad uno che ad altro Ente.

Dunque disinteressare il comune, io lo credo non possibile.

Io credo che vi sia una diffidenza davvero non giustificata verso i comuni.

Noi vogliamo preparare il terreno ad una larga autonomia comunale, ma è certo che se noi diamo come presupposto che il comune sia sempre pronto a commettere atti poco provvidi e non lodevoli, non potremo logicamente arrivare a dare a questo comune una rapida autonomia, quando questa presuppone invece, in tesi generale, che gli amministratori siano uomini onesti, capaci, retti.

Perciò io credo che si debba insistere nel concetto della Commissione, che a me pare assolutamente esatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Dichiaro subito che io mi accosto al concetto della Commissione ed espongo brevemente le ragioni di questo mio giudizio.

Convengo pienamente che non è il caso di portare il problema sulla questione dell'autonomia comunale o meno, problema di carattere politico che esula dall'ambito e dai limiti di questa discussione.

Però non dobbiamo dimenticare che esiste una posizione di fatto, la quale non può non richiamare tutta la nostra considerazione e farci cauti nel turbarla profondamente.